

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Iniziativa realizzata con il contributo della Provincia di Genova - Assessorato alla Cultura su fondi delegati dalla Regione Liguria.

Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo

Antonino Mastruzzo

1. Chi valuti oggi, retrospettivamente, la bibliografia di Giorgio Costamagna, non può non cogliervi il netto e precoce delinarsi di alcuni temi privilegiati, di motivi dominanti e costantemente presenti lungo tutto un percorso di ricerca destinato a dispiegarsi nell'arco di quasi un cinquantennio. Si precisano infatti, fin dalle primissime pubblicazioni, l'interesse, mai più abbandonato, per la tachigrafia sillabica e le note tironiane, come anche l'attenzione per gli sviluppi istituzionali del notariato italiano, genovese in particolare, e per l'evoluzione del documento notarile verso forme di piena credibilità¹.

La produzione propriamente paleografica di Costamagna, invece, non è altrettanto continua e, dopo un primo contributo apparso nel 1950, col titolo emblematico di *Lineamenti estetici nello sviluppo della scrittura latina*², conosce un lungo silenzio, interrotto solamente alla fine degli anni Sessanta da una nutrita serie di saggi che rivelano il maturare di nuove istanze metodologiche e che tracciano, nel breve volgere di pochi anni, le coordinate fondamentali di una personale visione della storia della scrittura latina, ri-

¹ Per la bibliografia di Giorgio Costamagna si possono vedere: T. RATTINI, *Notizie bibliografiche di Giorgio Costamagna*, in *Ricerche d'archivio e studi storici in onore di Giorgio Costamagna*, Roma 1974 (Fonti e studi di Storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, VIII), pp. 147-150, *l'Annuario dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti*, a cura di G. AVARUCCI - U. PAOLI, Fabriano 1996², e, infine la bibliografia pubblicata in questo stesso volume alle pp. 89-98. Una sintetica disamina dei lavori più significativi da Costamagna in P. SUPINO MARTINI, *La paleografia latina in Italia da Giorgio Cencetti ai giorni nostri*, in *Un secolo di paleografia e diplomatica (1887-1986). Per il centenario dell'Istituto di paleografia dell'Università di Roma*, a cura di A. PETRUCCI - A. PRATESI, Roma 1998, pp. 37-80: 54-57.

² G. COSTAMAGNA, *Lineamenti estetici nello sviluppo della scrittura latina*, Cogoletto 1950, poi in ID., *Studi di paleografia e diplomatica*, Roma 1972, pp. 59-85 (Fonti e studi del *Corpus membranarum Italicarum*, IX), da cui cito.

presa poi e precisata, ma senza innovazioni sostanziali, in opere successive e fino a tempi recenti.

Lo scritto appena ricordato, del 1950, non lascia ancora presagire i successivi e più originali sviluppi di metodo, proponendo invece, in termini piuttosto schematici, una ricostruzione della plurisecolare vicenda evolutiva della scrittura latina considerata nel suo aspetto propriamente visivo e in stretto raccordo sia al più ampio insieme delle concrete forme artistiche prodotte in epoche e da culture diverse, sia alle concezioni e alle rappresentazioni dello spazio che furono proprie di ciascuna di quelle. Da tale impostazione derivano considerazioni tanto suggestive quanto, ai nostri occhi, generiche. Sarà così, ad esempio, un'analogia «sensazione di finito, di concluso e, quindi, euritmico e nello stesso tempo razionale» ad accomunare, nel mondo antico, architettura classica e scrittura capitale, mentre, nell'alto medioevo, una «società barbarica, povera di critica, povera di cultura, senza ricchezza, senza leggi, senza poesia» non potrà che trovare coerente espressione in una scrittura «artificiosa e bizzarra» come la merovingica; ancora più prevedibilmente, sarà da riconoscere nell'accentuato sviluppo verticale dell'architettura e della scrittura 'gotiche' l'espressione «nel campo empirico concreto e condizionato della materia» di una medesima tensione spirituale verso l'infinito³.

Il parallelismo puntuale tra produzione artistica ed evoluzione delle forme grafiche non può certo essere considerato uno spunto inedito; Costamagna può contare anzi, all'epoca in cui lo propone per la prima volta, su una tradizione già piuttosto cospicua di studi, specie di area germanica, orientati a delineare, più o meno chiaramente, una storia della scrittura proprio nei termini di sviluppo di forme visive collocabile nel contesto di una più ampia *Geistesgeschichte*⁴. Tuttavia ciò che più conta, a mio avviso, non è tanto la possibilità di individuare correttamente ed enumerare i precursori di quell'approccio comparativo, che pure non mancano, quanto piuttosto riconoscere il quadro culturale di riferimento che giustifica e, in un certo

³ Cfr. G. COSTAMAGNA, *Lineamenti estetici* cit., pp. 66, 72, 78-80.

⁴ È una tradizione che trova l'espressione più coerente in H. FICHTENAU, *Mensch und Schrift im Mittelalter*, Wien 1946, ma che appare già chiaramente delineata, ad esempio in B. BRETZOLD, *Lateinische Paläographie*, Leipzig - Berlin 1926 (Grundriss der Geschichtswissenschaft zur Einführung in das Studium der deutschen Geschichte des Mittelalters und der Neuzeit), o in R. KAUTZSCH, *Wandlungen in der Schrift und in der Kunst*, Mainz 1929 (Kleiner Druck der Gutenberg - Gesellschaft, 10).

senso, quasi impone tale impostazione; l'operazione è tutt'altro che problematica, dal momento che è lo stesso Costamagna a motivare apertamente la necessità di elaborazione di una storia della scrittura in chiave estetica con argomentazioni di pretto stampo crociano. Agisce evidentemente in lui, in questa prima fase, la convinzione che il giudizio estetico rappresenti una forma privilegiata di conoscenza in virtù del carattere totalmente autonomo, intuitivo e universale del suo oggetto⁵; simili argomentazioni squisitamente filosofiche, che oggi inevitabilmente mostrano la loro intrinseca fragilità, dovevano pure avere una certa forza persuasiva nell'Italia dell'immediato dopoguerra, ancora largamente dominata dal pensiero di Croce, e tanto più dovevano apparire attraenti a uno studioso quale Costamagna la cui prima formazione, occorre ricordarlo, non fu filologica e storica ma giuridica e filosofica⁶.

Con tali premesse, credo si possa soprattutto riconoscere a *Lineamenti estetici*, al di là dell'astrattezza di certi parallelismi e della genericità di alcune impostazioni di metodo, un'acerba ma risoluta rivendicazione di autonomia e di dignità per una disciplina come la paleografia che, proprio alla luce di una certa 'vulgata' crociana, poteva ancora essere sbrigativamente giudicata come esclusivamente erudita e pratica, meramente descrittiva e classificatoria, insomma ancillare rispetto all'autentica ricerca storica. Che poi tale istanza di autonomia abbia potuto risolversi, per Costamagna, proprio all'interno del ben congegnato impianto teorico della 'filosofia dello Spirito' non dovrebbe stupire, specie qualora si consideri il vasto, sebbene ormai declinante, prestigio di cui questa ancora godeva in ampi settori della cultura italiana⁷.

⁵ Cfr. G. COSTAMAGNA, *Lineamenti estetici* cit., p. 59 e sgg.

⁶ In ogni caso, apprezzamento per l'impostazione specificamente filosofica di *Lineamenti estetici* è espressa, ancora negli anni Cinquanta, da G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna [1954-1956], pp. 205-206 e nota 96. Per il percorso di formazione e la carriera di Giorgio Costamagna, in ambito archivistico prima e poi universitario, si vedano le sintetiche notizie fornite da T. RATTINI, *Notizie bio-bibliografiche* cit., pp. 147-148. Si vedano anche M. MARCENARO, *Giorgio Costamagna: uno studioso, un maestro, un amico, un gentiluomo*, in «Studi genuensi», n.s., 16 (2000-2002), pp. 3-6; D. PUNCUH, *Giorgio Costamagna (1916-2000)*, in «Gazette du livre médiéval», 38 (2001), p. 112 e, ancora di Puncuh, il contributo pubblicato in questo stesso volume alle pp. 11-26.

⁷ È impossibile fornire in questa sede una bibliografia su un tema come quello della diffusione e la persistenza del pensiero crociano nella cultura italiana del secondo dopoguerra. Un primo e sommario panorama degli orientamenti crociani in vari settori disciplinari si potrà desumere da *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana. 1896-1946. Scritti in onore di Benedetto*

2. Agli inizi degli anni Cinquanta, com'è stato opportunamente osservato, la paleografia italiana versa ancora in una condizione di complessiva arretratezza e sconta, anche in termini di debolezza teorica e metodologica, l'assenza di «collegamenti con i settori più avanzati della ricerca storica e filologica contemporanea»⁸. Si tratta però di una situazione potenzialmente dinamica e che, in effetti, è destinata a mutare rapidamente: proprio nel corso degli anni Cinquanta si va delineando infatti, principalmente nell'opera di Giorgio Cencetti, una visione della storia della scrittura di solido impianto storicista⁹, mentre i lavori, di rivoluzionaria originalità, di Jean Mallon e degli altri esponenti della *nouvelle école française*, propongono un'interpretazione inedita dello svolgimento delle forme della scrittura latina e richiamano, in modo perentorio, l'attenzione degli studiosi sulla novità di un metodo d'indagine rigorosamente formale¹⁰.

Giorgio Costamagna, avviato intanto a una brillante carriera archivistica che lo porterà, in breve, a ricoprire il ruolo di direttore dell'Archivio di Stato di Genova, non partecipa direttamente al dibattito che comincia ad animare l'ambiente paleografico italiano, pur continuando a svolgere un'intensa attività

Croce per il suo ottantesimo anniversario, a cura di C. ANTONI - R. MATTIOLI, Napoli 1950. D'altra parte, la percezione della paleografia quale 'scienza dello Spirito' trovava riscontro anche nell'autorevole, e allora ancora attuale, definizione fornita da un filologo della statura di Giorgio Pasquali il quale, nel marcare il suo apprezzamento per gli studi paleografici come espressione di organica e autonoma ricerca storica, li aveva gratificati proprio di quell'appellativo di ascendenza crociana: cfr. G. PASQUALI, *Paleografia quale scienza dello spirito*, in «Nuova antologia», (1931), 1421/giugno 1, pp. 342-354, poi in *Pagine stravaganti di un filologo*, Lanciano [1933], pp. 181-205, più volte riedite.

⁸ Riporto l'opinione di A. PETRUCCI, *Storia della scrittura come storia di strutture: originalità e tradizione nell'opera di Emanuele Casamassima paleografo*, in *Per Emanuele Casamassima. Un incontro di studi su scrittura, libro, biblioteche*. Firenze, 16-17 marzo 1990, in «Medioevo e Rinascimento», V (1991), pp. 105-118: 106-107. Ma si veda, per analoghe considerazioni, ID., *La paleografia latina in Italia dalla scuola positiva al secondo dopoguerra*, in *Un secolo di paleografia* cit., pp. 21-35: 33-35.

⁹ La produzione scientifica di Giorgio Cencetti vede concentrarsi negli anni Cinquanta alcuni dei titoli più significativi. Per gli opportuni riferimenti e per una valutazione critica complessiva dell'opera di Cencetti, basterà in questa sede rimandare ad A. PRATESI, *Giorgio Cencetti dieci anni dopo: tentativo di un bilancio*, in «Scrittura e civiltà», 4 (1980), pp. 5-17, e a P. SUPINO MARTINI, *La paleografia latina* cit., pp. 37-47.

¹⁰ Anche per la *Nouvelle école française* mi astengo dal fornire dettagliate indicazioni bibliografiche: basti qui il rimando a D. MUZERELLE, *Un siècle de paléographie en France*, in *Un secolo di paleografia* cit., pp. 131-158: 144 e sgg.

di ricerca che rimane però tutta incentrata su problematiche propriamente diplomatiche o inerenti la storia delle scritture tachigrafiche¹¹. Solamente nel 1967¹², in un contesto culturale ormai profondamente mutato rispetto a quello dell'immediato dopoguerra, Costamagna ritorna sui temi già trattati in *Lineamenti estetici*: lo fa prendendo spunto da un notissimo saggio, nel frattempo apparso, di Robert Marichal¹³ e cercando ancora una volta di precisare, in termini propriamente visivi, la natura dei rapporti che sembrerebbero intercorrere tra forme grafiche e manifestazioni propriamente artistiche. Gli spunti migliori, in questo breve scritto che intende riprendere le fila di un discorso interrotto quindici anni prima, sono nel richiamo alle teorie della *Gestalt* e nel tentativo di spiegare gli sviluppi paralleli di modelli grafici e architettonici con il riferimento a comuni e soggiacenti 'configurazioni' spaziali; sicuramente troppo sbrigativo è invece il giudizio sulla intraducibilità dei procedimenti del pensiero scolastico e delle strutture logiche del discorso ai modi di organizzazione delle forme visive¹⁴.

In questo, e nei lavori pubblicati negli anni immediatamente successivi, cominciano evidentemente a maturare i frutti di un patrimonio di conoscenze tecniche nel frattempo acquisite e, soprattutto, di un lungo e personalissimo lavoro di rielaborazione culturale, sicuramente nutrito di interessi e curiosità molto originali, ma di cui non è dato ricostruire nei dettagli tempi e percorsi. Basterà tuttavia scorrere la bibliografia che correda questi scritti per cogliervi il senso della 'eccentricità' di alcune scelte e percepire il gusto, poi sempre rinnovato, dello sconfinamento in territori disciplinari tradizio-

¹¹ È possibile seguire con precisione il dipanarsi di questo duplice percorso di ricerca utilizzando le indicazioni bibliografiche qui riportate alla nota 1 e facendo riferimento ai lavori di M.F. BARONI e L. ZAGNI pubblicati in questo stesso volume (cfr. pp. 59-70 e 43-58).

¹² G. COSTAMAGNA, *Fenomenologia grafica e modelli operazionali fantasma (rileggendo un articolo di R. Marichal)*, in « Archivi e cultura », I (1967), pp. 15-21.

¹³ R. MARICHAL, *L'écriture latine et la civilisation occidentale, du I^{er} au XVI^e siècle, in L'écriture et la psychologie des peuples*, Paris 1963, pp. 199-247 (Centre international de synthèse. XXII^e Semaine de synthèse).

¹⁴ Si ha l'impressione che Costamagna acceda alle teorie di Erwin Panofsky non direttamente, ma solo tramite la mediazione di Marichal, e che pertanto gli sfugga il senso più profondo di quei legami tra cultura, forme organizzate del pensiero e espressioni artistiche che Panofsky riconduce a una matrice di identità designata con il termine scolastico di *habitus*: cfr. E. PANOFSKY, *Gothic Architecture and Scholasticism*, Latrobe 1951; cfr. anche ID., *Architecture gotique et pensée scolastique*, trad. francese di P. BORDIEU, Paris, 1970 (con l'importante postfazione del traduttore).

nalmente estranei alla paleografia. Si va così delineando il profilo di una personalità di studioso animata da una forte sensibilità per il sapere filosofico, da una vigilante attenzione per le questioni epistemologiche, da un inconsueto interesse per la linguistica strutturalista.

Dal 1968 Costamagna è prima incaricato, poi titolare della cattedra di Paleografia e Diplomatica presso l'Università di Milano, e precisamente di quello stesso anno è la pubblicazione di tre saggi¹⁵ che tracciano, concordemente ma sotto angolazioni in parte diverse, le linee essenziali di un nuovo orientamento di metodo. Muovendo da presupposti nei quali si riconosce ancora viva e operante la fascinazione delle dottrine crociane, persino nella predilezione per certe scelte lessicali e terminologiche, Costamagna imposta innanzitutto il problema di un possibile raccordo, sul piano della storia della scrittura, tra metodo e procedimenti propri delle scienze 'dello Spirito' e 'della Natura'¹⁶. In altri termini si tratta di conciliare, nello studio dello sviluppo delle forme grafiche, i risultati di un'analisi puntuale delle caratteristiche tecniche della scrittura, intesa come produzione materiale di segni, con le aspirazioni di una ricostruzione più ampiamente storica che veda invece la scrittura stessa quale elemento integrante di una società e diretta espressione di una cultura¹⁷. La necessità è insomma quella di conciliare – e i presupposti della questione, è bene ribadirlo, sono ancora tutti crociani – le istanze generalizzanti della conoscenza naturalistica con quelle individualizzanti proprie invece della conoscenza storica, ovvero di ricordare costanti e invariabili riconoscibili nell'atto dello scrivere con originalità e imprevedibilità dello sviluppo storico o ancora, con terminologia che lascia ormai intuire nuovi sviluppi, di contemperare « sistema » e « movimento »¹⁸.

¹⁵ Mi riferisco a G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina. Comunicazione e tecnica scritta*, in *Introduzione allo studio della storia*, Milano 1968, poi in ID., *Studi cit.*, pp. 123-174; C. COSTAMAGNA, *Paleografia e scienza*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XXVIII (1968), poi in ID., *Studi cit.*, pp. 175-198; G. COSTAMAGNA, *Tecnica e stile nell'evoluzione della scrittura*, in « Archivi e cultura », II (1968), pp. 35-42.

¹⁶ Nel modo più chiaro la questione, squisitamente teorica, è esposta in G. COSTAMAGNA, *Paleografia e scienza cit.*

¹⁷ Cfr. G. COSTAMAGNA, *Tecnica e stile cit.*, p. 40 e *passim*; ID., *Paleografia e scienza cit.*, p. 186 e *passim*.

¹⁸ *Ibidem*, p. 186.

3. È la rielaborazione originale di alcune categorie concettuali di derivazione linguistica, strutturalista in particolare¹⁹, a consentire infine il superamento, sul piano teorico, di questa difficoltà. Dalla nozione di ‘doppia articolazione’, Costamagna deriva infatti la netta distinzione tra due componenti, « sostanza grafica » e « forma espressiva », sempre coesistenti nel segno grafico. È però solo la prima, a giudizio di Costamagna, che determina e distingue le unità del sistema comunicativo, che ne definisce cioè la vera e propria ‘configurazione’ visiva; in quanto poi condizionata dalle possibilità meccaniche, fisiologiche, percettive degli scriventi, essa rappresenta anche « un’entità valutabile in un senso che i linguisti direbbero sincronico »²⁰. Da questa rivendicazione dell’opportunità di scindere, sul piano della ricerca, i due momenti, di isolare insomma la « forma espressiva », in quanto libera e non prevedibile sovrapposizione alla « sostanza grafica » di ogni elemento ‘accessorio’ che risponda a finalità estetiche o stilistiche, o che sia connotativo di valenze sociali, di prestigio etc., Costamagna fa discendere anche la necessità di operare preliminarmente, su un piano quasi « prepaleografico », al fine di individuare e descrivere le stesse condizioni/possibilità che determinano la struttura essenziale di ogni sistema grafico e che consentono di ricostruirne una basilare « grammatica »²¹.

L’espressione più coerente ed esaustiva di queste impostazioni di metodo, meglio argomentata e suggestivamente tradotta in alcune brillanti intuizioni sullo sviluppo complessivo della scrittura latina, è in *Paleografia latina. Comunicazione e tecnica scrittoria*, senz’altro il saggio più originale tra quelli da ultimo citati e, meritatamente, il più famoso. Qui trova coerente sistemazione una visione di taglio funzionalista che, focalizzando l’attenzione sulla « sostanza grafica » e collocando in secondo piano l’attenzione per fatti estetici o di stile, pertinenti piuttosto alla « forma espressiva », indi-

¹⁹ Il debito nei confronti della linguistica strutturale è chiarito in G. COSTAMAGNA, *Paleografia e scienza* cit., pp. 179 sgg. (in particolare si vedano le note 5-8); forti suggestioni linguistiche si riconoscono anche nel tentativo di schematizzare i processi della comunicazione scritta in un modello cibernetico, con suoi meccanismi di autoregolazione e livelli di strutturazione: cfr. per questo G. COSTAMAGNA, *Cibernetica e paleografia*, in « Archivi e cultura. Rassegna dell’Associazione nazionale archivistica italiana », III (1969), pp. 13-20.

²⁰ G. COSTAMAGNA, *Paleografia e scienza* cit., p. 183.

²¹ Per la rivendicazione della necessità di uno studio preliminare dei fatti grafici nella loro essenza e specificità, si veda in particolare G. COSTAMAGNA, *Paleografia e scienza* cit., pp. 180, 185.

vidua primariamente e quasi univocamente nella comunicazione la finalità dell'attività scrittoria²². Da questa premessa deriva il convincimento che il principale movente dell'evoluzione grafica sia da ricercare, come per il linguaggio, nella tendenza al miglioramento del rendimento funzionale, tendenza che è più facilmente riconoscibile nelle « scritture di tutti i giorni », cioè nelle cencettiane scritture 'usuali'²³.

Se la scrittura, in quanto sistema comunicativo, si evolve per mutamenti e spinte che nascono al suo interno, diventa allora di fondamentale importanza, argomenta Costamagna, muovere preliminarmente dall'analisi delle circostanze concrete in cui si produce l'atto grafico. La conoscenza dei materiali, degli strumenti scrittori e, soprattutto, dei condizionamenti psicomotori che entrano in gioco nella produzione dei segni è imprescindibile per la comprensione dei meccanismi che determinano l'evoluzione della scrittura e che sono in stretta relazione a un'asimmetria potenziale tra la 'configurazione', ovvero l'assetto visivo rappresentato dalla forma delle lettere, e il *ductus*, cioè l'insieme dei movimenti della mano necessari a produrre quella forma²⁴.

Il modello evolutivo delineato da Costamagna si basa su un'antinomia, in certa misura evocativa delle teorie linguistiche di Martinet, che oppone la necessità della comunicazione alla tendenza al minimo sforzo²⁵. In ogni caso, la scrittura si trasformerebbe essenzialmente in ragione dell'« esigenza insita in ogni sistema di ottenere il massimo vantaggio con il minimo dispendio di energia attraverso l'affinamento tecnico »²⁶; è un criterio di economicità, insomma, quello che principalmente determina gli sviluppi storici della scrittura latina e che si concretizza in una tendenza di lunga durata,

²² G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina* cit., p. 124 e sgg.

²³ *Ibidem*, p. 127. Per l'accezione di scrittura 'usuale' nei lavori di Costamagna, cfr. anche A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma 1979, I, pp. 3-30: 17 (Raccolta di studi e testi 139).

²⁴ Cfr. G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina* cit., pp. 129 sgg.; ID., *Paleografia e scienza* cit., pp. 184 sgg.

²⁵ La nozione di 'economia' come miglioramento del rendimento funzionale è di chiara ascendenza linguistica, fonologica in particolare, e trova la sua espressione emblematica in A. MARTINET, *Économie des changements phonétiques. Traité de phonologie diachronique*, Berne 1955.

²⁶ G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina* cit., p. 126.

evidente soprattutto nelle scritture corsive le quali, inizialmente basate su un sistema che utilizza prevalenti movimenti destrogiri della penna, finiscono per adeguarsi, modificando la forma, a un andamento completamente diverso, che privilegia invece i movimenti sinistrogiri.

Questo modello presenta un indubbio fascino, che deriva dalla sua semplicità ed estrema adattabilità, ma anche dei limiti che sarei portato a individuare soprattutto nella generalizzazione, estesa a ogni epoca storica e a ogni ambiente scrittorio, di acquisizioni sulla fisiologia dell'atto grafico che sembrano invece esclusivamente riferibili ai modi di esecuzione delle corsive contemporanee²⁷. La maggiore economicità, in queste scritture standardizzate, dei movimenti sinistrogiri diventa così, piuttosto teleologicamente, principale se non addirittura unico impulso di una lunghissima vicenda evolutiva che muove dalla corsiva nuova, di tradizione tardo antica, e che è destinata, dopo varie e alterne vicende, a concludersi nella piena 'razionalità' delle scritture rinascimentali, secondo uno schema nel quale giocano ancora un ruolo determinante istanze sistematizzanti e ideologiche.

4. La visione d'insieme della storia della scrittura latina nei termini prospettati da Costamagna, cioè di un divenire delle forme grafiche determinato dal comporsi delle ragioni del minimo sforzo con quelle dell'efficacia della comunicazione, scaturisce da un'esigenza profondamente sentita di rinnovamento metodologico, ma finisce con l'approdare a una ricostruzione per certi versi generica, a tratti impressionistica, non troppo lontana comunque dallo schema evolutivo originariamente tracciato, su tutt'altra base, in *Lineamenti estetici*²⁸. I giudizi più critici, talvolta anche seccamente

²⁷ Il criterio di economicità su cui si fonda, per Costamagna, ogni possibile sviluppo della scrittura latina è quello che si ricava dai dati sperimentali raccolti da Agostino Gemelli: cfr. G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina* cit., pp. 130-134. Per altre ricerche più recenti sull'eventuale esistenza di una direzione preferenziale – destrogira o sinistrogira – nella scrittura a mano e per la problematicità dei risultati che se ne ricavano, rimando al mio A. MASTRUZZO, *Ductus, corsività, storia della scrittura: alcune considerazioni*, in «Scrittura e civiltà», XIX (1995), pp. 403-464: 443.

²⁸ Cfr. qui sopra le note 2-3 e il testo corrispondente. L'impressione è che Costamagna non sia mai riuscito a sottrarsi, nonostante l'ininterrotto impegno sul piano della riflessione di metodo, alla convinzione che la scrittura sia dotata di «una sua interna forza capace di riflettere le caratteristiche peculiari del popolo che la usò» (G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina* cit., pp. 137-138). Da questa premessa discendono, ineluttabili, alcune ben note equivalenze tra solennità, equilibrio del mondo classico e geometrica armonia della scrittura capitale, tra barbaricità e disgregazione dell'Europa alto medievale e rozzezza, incoerenza di corsive e se-

espressi²⁹, riguardo alle proposte interpretative elaborate da Costamagna, si appuntano sempre su tale schematismo, in effetti continuamente riaffiorante in quei lavori, anche i più recenti, in cui si tenti di raccordare l'analisi tecnica dei modi di esecuzione alla complessità storica e sociale dei fenomeni della cultura e della comunicazione³⁰.

Si ha tuttavia l'impressione che schematismi e semplificazioni, che pure sono riscontrabili, abbiano eccessivamente gettato ombra sulle novità teoriche e di metodo elaborate da Costamagna, addirittura offuscando il valore intrinseco di certe intuizioni potenzialmente ricche di sviluppi e che, di fatto, da altri e in altri contesti si direbbero riprese e sviluppate. In particolare. la distinzione tra « sostanza grafica » e « forma espressiva », l'idea che l'evoluzione delle forme grafiche abbia luogo sotto la pressione di mutate condizioni di realizzazione del *ductus*, l'attribuzione di un ruolo centrale allo studio delle legature, che diviene anzi momento determinante dell'analisi grafica, l'identificazione di due diversi modi di produrre legamenti, dall'alto e dal basso, ovvero con movimento destrogiro o sinistrogiro, e più in generale, l'affermazione della necessità di uno studio strutturale dei sistemi scrittori, nella sincronia, richiamano tematiche non marginalmente presenti negli ultimi lavori di Emanuele Casamassima.

È ben possibile che si tratti di sviluppi indipendenti, maturati da analoghi spunti ispiratori derivanti da quella nozione di struttura che, elaborata dai linguisti, risulta ampiamente produttiva, tra anni Sessanta e Settanta, anche in campi disciplinari diversi e lontani³¹. Non ci si può tuttavia sottrarre

micorsive che precedono la carolina, tra tensione spirituale dell'età carolingia e nitore formale della scrittura riformata. Quale che sia la raffinatezza, che pure non manca, dell'analisi formale, la storia della scrittura è così ricondotta a farsi specchio fedele, riflesso quasi meccanico di più ampie categorizzazioni storiografiche e di vaghe sintesi 'spirituali' evocative del carattere complessivo di intere epoche storiche.

²⁹ Con una certa insofferenza, rileva fraintendimenti e semplificazioni, a riguardo di capitale rustica, capitale elegante e di onciale, A. PRATESI, *Giorgio Cencetti dieci anni dopo*, in « Scrittura e civiltà », IV (1980), pp. 5-17: 15-16. Altri giudizi sfavorevoli circa l'adeguatezza storica delle proposte metodologiche di Costamagna in A. PRATESI, *Uno sguardo al passato per affacciarsi al futuro*, in *Un secolo di paleografia* cit., pp. XIII-XXIII: XVIII; più pacato nel tono, ma non privo di riserve, il giudizio di P. SUPINO MARTINI, *La paleografia latina* cit., pp. 56-57.

³⁰ Rappresentativo di questa tendenza è il discusso, e per molti versi discutibile, volume G. COSTAMAGNA, *Perché scriviamo così. Invito alla paleografia latina*, Roma 1987.

³¹ Propende per l'ipotesi di sviluppi del tutto indipendenti P. SUPINO MARTINI, *La paleografia latina* cit., p. 57. Per una prima e sommaria introduzione al tema dell'influenza eser-

all'impressione che nella fugace e quasi elusiva menzione dei lavori di Costamagna, Casamassima abbia voluto adombrare anche un giudizio in certo modo limitativo sui risultati di quelle ricerche³². Forse però, più che su un piano di opposizione, i rapporti tra questi due studiosi, che pure hanno elaborato metodologie affini, andrebbero risolti, più semplicemente, su quello dell'alterità, della irriducibilità di interessi e prospettive culturali che restano in larga misura reciprocamente estranei. È la diversità dei percorsi di formazione, di interessi, di riferimenti culturali a giustificare questa interpretazione. Si pensi anche al contrasto delle rispettive carriere; prima di approdare all'insegnamento universitario, Casamassima matura un gusto quasi antiquario e curiosità per i problemi di natura testuale nella pratica assidua del lavoro di bibliotecario, mentre Costamagna sviluppa precocemente un forte legame, destinato a non più interrompersi, con il mondo degli archivi e della documentazione. Ma è soprattutto la disparità delle fonti, della strumentazione culturale, che denota la distanza se non l'estraneità tra due mondi: Costamagna fa costantemente riferimento a un ricco e compatto repertorio, conoscitivo ma anche lessicale, di ascendenza filosofica, scientifica, epistemologica, mentre di natura profondamente diversa sono gli interessi e i riferimenti di Casamassima, essenzialmente filologici, linguistici, semiotici.

Ma forse c'è dell'altro: nel percorso formativo di Casamassima, com'è stato lucidamente evidenziato³³, assumono un rilievo decisivo la critica testuale di Giorgio Pasquali e poi l'ecdotica di Gianfranco Contini. L'accostamento alla linguistica strutturale e alla semiotica procede, per questa via, in una prospettiva propriamente storica che però è anche caparbiamente anticrociana o, meglio, «postcrociana», mentre, com'è ormai evidente, il paradigma interpretativo dei fenomeni grafici elaborato da Costamagna resta indissolubilmente legato all'impalcatura teoretica e concettuale elaborata dal Croce più 'filosofico'. La distanza e l'incomunicabilità tra due modi, appa-

citata dalla linguistica strutturale nei più diversi settori di ricerca si vedano i saggi raccolti in G. LEPSCHY, *Sulla linguistica moderna*, Bologna 1989, in particolare *Osservazioni sul termine 'struttura'*, *Ibidem*, pp. 283-323. Sui rapporti tra l'opera di Emanuele Casamassima e lo strutturalismo, cfr. A. PETRUCCI, *Storia della scrittura come storia di strutture* cit.

³² Si veda E. CASAMASSIMA, *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma 1988, pp. 19, 132. Una sommessa rivendicazione di precedenza nell'introduzione, in campo paleografico, di un approccio strutturalista è in G. COSTAMAGNA, *Commentare Bischoff*, in « Scrittura e civiltà », XIX (1995), pp. 325-334: 331-332.

³³ A. PETRUCCI, *Storia della scrittura come storia di strutture* cit.

rentemente affini, di intendere un approccio analitico allo studio dei sistemi grafici sarebbe insomma il portato di una più ampia frattura che attraversa tutta la cultura italiana del secondo dopoguerra³⁴.

5. L'evoluzione delle forme grafiche, nella ricostruzione fornita da Costamagna, è riconducibile a un modello astratto, di tipo funzionale e comunicativo, che sconta però notevoli difficoltà nel rendere conto di situazioni storicamente complesse: si è già detto del carattere troppo limitativo di un criterio di economicità basato esclusivamente sulla considerazione dell'efficienza, nelle corsive odierne, di sistematizzati movimenti rotatori e sinistrogiri della penna³⁵, ma si dovrebbe anche riflettere sulla difficoltà di applicazione di quel criterio in una situazione di complesso 'multigrafismo' come quella che, proprio sul piano delle scritture corsive (cancelleresche, mercantesche, forme ibride e adattamenti librari, incipienti corsive umanistiche), si realizza nel più tardo Medioevo e nella prima Età moderna.

Nonostante ciò, va anche preso atto del fatto che, a fronte di certe eccessive semplificazioni sul piano storico, Costamagna riesce poi a elaborare, in riferimento a campionature ben definite e accuratamente descritte, un modello di analisi estremamente efficace dei fenomeni di sostituzione che interessano varianti di lettere e di legature. È quanto accade in due brevi saggi dedicati, all'inizio degli anni Settanta, allo studio dei processi di corsivizzazione in atto nelle scritture professionali adoperate dai notai genovesi tra XV e XVII secolo³⁶. Partendo da una completa padronanza, anche in termini matematici, della teoria 'del campione', Costamagna riesce a cogliere con estrema chiarezza i modi e i tempi della sostituzione delle vecchie varianti, destrogire, con le nuove, sinistrogire. Viene precisata, in termini assoluti e relativi, la cronologia dei fenomeni indagati, viene colta l'esistenza

³⁴ Misurata e ferma distanza dal crocianesimo, ma anche apprezzamento di Croce (« essere postcrociani senza essere anticrociani », in una celebre definizione), sono espressi proprio da quel Gianfranco Contini che è stato appena evocato come interlocutore privilegiato di Casamassima: G. CONTINI, *L'influenza culturale di Benedetto Croce*, Napoli, 1967, poi come *La parte di Benedetto Croce nella cultura italiana*, Torino 1972 (Saggi brevi, 6).

³⁵ Si veda qui sopra alla nota 27.

³⁶ G. COSTAMAGNA, *Dal destrogiro al sinistrogiro nel ductus di alcune lettere e legature nella grafia notarile genovese dei secoli XVI e XVII*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XXX/3 (1970), pp. 565-578; G. COSTAMAGNA, *Evoluzione della corsiva notarile genovese nei secoli XVI e XVII*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino 1973, pp. 191-212.

di una pressione modellizzante che parte da alcune lettere e si estende poi a tutto il sistema, viene chiarita la natura di un meccanismo evolutivo che non tollera soluzioni intermedie ma che opta risolutamente per l'una o l'altra forma. Insomma, quando l'astrattezza delle categorie generali cede il passo all'analisi della concreta realtà grafica, rappresentata in questo caso da corsive professionali molto tarde, i risultati sono di grande interesse, sia sul piano del metodo, delle tecniche di analisi, sia su quello dell'interpretazione: si vedano ad esempio certi spunti sulle interferenze che si producono, quanto alle tecniche di esecuzione, con la scrittura mercantesca e sull'importanza, in negativo, che può assumere un modello 'cristallizzato' di corsiva come quello offerto dalla stampa³⁷.

6. Sono dunque i prediletti notai genovesi a riscattare certe teorie sull'evoluzione delle corsive dal rischio di un'eccessiva genericità. D'altra parte, l'attenzione per il notariato e il documento notarile è sempre stata preponderante nell'attività di ricerca di Costamagna e si è tradotta in lavori di grande e riconosciuta importanza³⁸. La vicenda di questo gruppo professionale produttore di scrittura è stata ricostruita e descritta con particolare efficacia e proprio a Costamagna siamo debitori, in misura significativa, di quanto oggi sappiamo sia sul notaio altomedievale, detentore subalterno di una competenza tecnica, la scrittura, magari connotata da sacralità ma socialmente poco rilevante, sia sul notaio di età comunale, capace invece di rispondere alle esigenze di una società sempre più bisognosa di documentazione e pronto a collocarsi in un rapporto organico con i ceti dirigenti, a ricavare cioè, com'è stato suggestivamente detto, un suo peculiare spazio sociale « tra prestigio e potere »³⁹.

³⁷ Più in generale, in questi due saggi sembra trovare concreta attuazione una rivendicazione, più che legittima, ai territori della paleografia latina di periodi tardi, posteriori all'invenzione della stampa, che era stata già espressa in G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina* cit., pp. 168-169. Va però anche osservato che la verifica puntuale del passaggio dal destrogiro al sinistrogiro è qui collocata in un'epoca di molto posteriore a quella teoricamente designata negli scritti precedenti.

³⁸ Sarebbe ovviamente superfluo ricordare qui la produzione di Costamagna dedicata alla storia del notariato, ma andrà almeno menzionato quell'autentico testo di riferimento che è M. AMELOTI - G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975 (Studi storici sul notariato italiano, II).

³⁹ La definizione, suggestiva e per questo molto nota, discende da G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).

Nella concretezza di situazioni storiche determinate, indagate nella loro complessità, il meccanicismo di certe spiegazioni di tipo funzionalista cede il passo a interpretazioni molto più sfaccettate. Ad esempio, ritorna frequentemente, nei lavori di Costamagna, la riflessione su quel passaggio fondamentale rappresentato, intorno al XII secolo, dall'evoluzione del notariato italiano verso un nuovo assetto, tecnico, giuridico e istituzionale; in questo caso viene riconosciuto un ruolo determinante al gioco delle relazioni e delle funzioni sociali, non solo nella trasformazione e nell'incremento delle tipologie documentarie, nella definizione delle garanzie necessarie alla pubblicità dell'atto, nella codificazione di nuovi formalismi, ma anche nello svolgimento delle forme propriamente grafiche. Oltre a ciò, la scomparsa dell'uso della taghigrafia sillabica⁴⁰ e la trasformazione della simbologia propria del *signum tabellionatus*⁴¹ sono fenomeni attentamente indagati proprio in stretta relazione all'evoluzione della scrittura notarile verso nuovi modelli e, in una prospettiva interpretativa più ampia, spiegati in funzione della crescente diffusione e della mutata funzione della scrittura in una società in rapida trasformazione⁴².

7. Non è facile, in conclusione, tracciare un bilancio complessivo dell'attività di Giorgio Costamagna paleografo ed esprimere un giudizio che vada al di là della valutazione dei singoli contributi su specifiche questioni.

L'apporto più originale e fecondo fornito da questo studioso è probabilmente da ricercare in alcuni spunti, in alcune felici intuizioni sui grandi problemi relativi alla trasformazione del sistema della scrittura latina e ai fenomeni della corsività. Per quanto forse troppo generalizzante e inadatta, in una prospettiva storica di lunga durata, a rendere conto di trasformazioni

⁴⁰ Si veda almeno G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'abbreviatura*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., III/1 (1963), poi in ID., *Studi cit.*, pp. 303-335.

⁴¹ G. COSTAMAGNA, *Scritture tachigrafiche e criptografiche nel simbolismo del segno del tabellionato nelle 'chartae' dell'Italia settentrionale (sec. IX-XI)*, in *Graphische Symbole im mittelalterischen Urkunden. Beiträge zur diplomatischen Semiotik*, Hrsg. P. RÜCK, Singmarinen 1996 (Historische Hilfswissenschaften, 3), pp. 115-119.

⁴² Cfr. G. COSTAMAGNA, *L'importanza della scrittura nello studio dei ceti medievali: la grafia dei rogatari*, in *La storia dei genovesi*. Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, diretti da Cesare Cattaneo Mallone, Genova, 7-8-9 novembre 1980, Genova 1981, pp. 11-27.

complesse e stratificate, l'opposizione tra legamenti 'destrogiri' e 'sinistrogiri' resta in ogni caso una proposta interpretativa con cui necessariamente confrontarsi nello studio delle corsive. Concettualmente lucidissima è poi l'individuazione, nella scrittura, delle due componenti designate come « sostanza grafica » e « forma espressiva », distinzione cui va anche riconosciuto il merito di arricchire l'esame delle forme grafiche di conoscenze e procedimenti elaborati in campo linguistico e di porre le premesse, almeno teoriche, per un affinamento di metodi di indagine e di analisi formale.

L'opera di Costamagna, considerata nel suo complesso, resta comunque straordinariamente ricca sia di acquisizioni originali (basti pensare, ad esempio, all'analisi del sistema abbreviativo medievale considerato sotto il profilo dell'efficienza comunicativa)⁴³, sia di suggestioni che sollecitano confronti e approfondimenti, come nel caso della reiterata affermazione di una priorità da attribuire alla tachigrafia, rispetto alla scrittura comune, sul piano delle innovazioni introdotte nel sistema abbreviativo e nella tecnica della legatura⁴⁴.

L'aspetto forse più significativo di questa figura di studioso, anomala per qualità e varietà di interessi, è però riconoscibile proprio nel suo inesaurito interrogarsi sui problemi di natura teorica e metodologica propri della ricerca paleografica. Anche in tempi recenti, Costamagna ha confermato questo impegno, intervenendo nel dibattito promosso da *Scrittura e civiltà*⁴⁵ e riproponendo sia le questioni epistemologiche che aveva già sollevato negli anni Sessanta, sia il tema di una possibile integrazione dei fenomeni grafici, in quanto anche fatti visivi, nel quadro di un discorso più ampio capace di abbracciare le più varie manifestazioni della cultura artistica.

⁴³ Si veda la lunga digressione sul sistema abbreviativo in G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina* cit., pp. 151-165; per una sua valutazione in termini di linguistica applicata, cfr. A. BARTOLI LANGELI, *Ancora su paleografia e storia della scrittura: a proposito di un convegno perugino*, in « Scrittura e civiltà », II (1978), pp. 273-294: 283.

⁴⁴ Che la tachigrafia costituisca una sorta di terreno privilegiato di sperimentazioni grafiche è idea ricorrente nei lavori di Costamagna; cfr. ad esempio G. COSTAMAGNA, *Paleografia latina* cit., pp. 134-136; G. COSTAMAGNA, *Tecnica e stile* cit., p. 36. Un ridimensionamento del ruolo della tachigrafia nella nascita del sistema abbreviativo latino in I. PESCHINI, *Il sistema abbreviativo latino nei documenti di età romana e tardo antica (I secolo a. C. - VII secolo)*, in « Medioevo e Rinascimento », n.s., IV (1993), pp. 195-251.

⁴⁵ G. COSTAMAGNA, *Commentare Bischoff* cit.; G. COSTAMAGNA, *Paleografia: scienza o estetica?*, in « Scrittura e civiltà », XXII (1998), pp. 409-417.

Si può senz'altro concordare sul fatto che la scrittura sia un luogo ideologico e, in quanto tale, atto ad accogliere anche connotazioni non strettamente funzionali. I valori culturali possono cioè riflettersi nella scrittura come in altri codici di espressione, e nulla impedisce che possano prodursi reciproche influenze tra codici diversi. Muovendo da questa premessa, appare del tutto naturale che la produzione di Costamagna sia percorsa, più o meno sotterraneamente, dalla convinzione che sia opportuno, necessario anzi, instaurare confronti puntuali tra varietà scrittorie e stili architettonici o altre espressioni artistiche. Si è cercato di mostrare come questa aspirazione alla sintesi sia un fatto che trova le sue radici, come si è cercato di mostrare, nell'originaria assimilazione, per certi versi quasi un'interiorizzazione, di alcuni presupposti crociani, ma si è anche visto l'anelito al superamento, in questa prospettiva, di un approccio funzionalistico, di ascendenza linguistica, per quanto continuamente riproposto, non sia mai risolto in maniera soddisfacente. Proprio in questa contraddizione si può forse sintetizzare quanto di originale, e al tempo stesso di problematico, esprime l'opera paleografica di Costamagna, espressione viva e complessa di una curiosità culturale, teorica e metodologica potenzialmente innovativa ma anche, per altro verso, condizionata da un attaccamento, da una fedeltà forse più sentimentale che scientifica, a prospettive storiografiche per molti versi superate.

INDICE

GIORGIO COSTAMAGNA

<i>Dino Puncuh</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	pag. 11
<i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo	» 27
<i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete	» 43
<i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista	» 59
<i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista	» 71
Bibliografia di Giorgio Costamagna	» 89

STUDI IN MEMORIA

<i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini	» 101
<i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente	» 107
<i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione	» 117
<i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero	» 127
<i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo	» 143
<i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747	» 167
<i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali	» 201
<i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?	» 217

† <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna	pag. 223
<i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi	» 239
<i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime	» 249
<i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625	» 269
<i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissone	» 305
<i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari	» 319
<i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna	» 337
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , <i>Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo	» 365
<i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte	» 415
<i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini	» 425
<i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo	» 455
<i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto	» 483
<i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento	» 525



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo